

Diario del e dal Sinodo/30
DEL MATRIMONIO CIVILE E DELLE CONVIVENZE
20 ottobre

Il Sinodo ormai si è concluso. Il grande flusso informativo dei quotidiani, delle televisioni, dei blog si è placato. Il Sinodo però continua il suo cammino per giungere all'appuntamento dell'Assemblea ordinaria dell'ottobre 2015. Ora le Chiese locali devono mettersi all'opera secondo una prima e ancora sommaria indicazione data dal Vescovo di Roma nel suo discorso finale:

“Cari fratelli e sorelle, ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie.

Un anno per lavorare sulla *"Relatio synodi"* che è il riassunto fedele e chiaro di tutto quello che è stato detto e discusso in questa aula e nei circoli minori. E viene presentato alle Conferenze episcopali come "Lineamenta".

Allora, può essere utile concludere questo “Diario del e dal Sinodo” offrendo la comparazione dei quattro documenti sinodali, lasciando al lettore l'impegno del confronto e della riflessione. I documenti sono:

- l'*Instrumentum laboris*, cioè il documento di lavoro per l'assemblea sinodale;
- la *Relatio ante disceptationem*, cioè la relazione base introduttiva ai lavori;
- la *Relatio post disceptationem*, cioè la relazione di sintesi della discussione;
- La *Relatio synodi*, cioè la relazione finale, che farà da documento di lavoro per il Sinodo del 2015.

Ho pensato ad una selezione relativa ai temi sui quali vi è stato maggiore interesse, attesa, attenzione. In particolare:

- a) Matrimonio civile e convivenze;
- b) Separati, divorziati e risposati;
- c) Accesso ai sacramenti
- d) Snellimento procedura delle cause matrimoniali
- e) Omosessuali
- f) Recezione *Humanae vitae*

Per poter cogliere meglio l'evoluzione e/o gli arretramenti del discorso, i testi vengono presentati in ordine cronologico.

I matrimoni civili e le convivenze

In questa pagina la selezione riguarda le questioni del **matrimonio civile** e delle **convivenze**. Dopo aver fatto la selezione appunto che:

- l'*Instrumentum laboris* registra le situazioni, presenta una situazione molto diversificata tra i vari continenti e offre alcune indicazioni pastorali per aiutare i giovani a guardare positivamente al matrimonio e “uscire da una visione romantica dell'amore”(n. 85);

- la *Relatio ante* e la *Relatio post* offrono una lettura degli aspetti positivi di convivenze e matrimoni civili, segnalandoli in modo forte come punti di partenza per un accompagnamento verso il sacramento del matrimonio;
- la *Relatio synodi*, si preoccupa di contestualizzare molto l'attenzione a queste situazioni, dicendo: "Mentre continua ad annunciare e promuovere il matrimonio cristiano, il Sinodo incoraggia anche il discernimento pastorale delle situazioni di tanti che non vivono più questa realtà" (n. 41).

1) Instrumentum laboris (24 giugno)

Le convivenze

81. Nelle risposte provenienti da tutte le aree geografiche, si rileva il numero crescente di coppie che convivono *ad experimentum*, senza alcun matrimonio né canonico né civile e senza alcuna registrazione. Soprattutto in Europa e in America, il termine è considerato improprio, in quanto spesso non si tratta di un "esperimento", ovvero di un periodo di prova, ma di una forma stabile di vita. Talvolta, il matrimonio avviene dopo la nascita del primo bambino, in modo che nozze e battesimo si celebrino insieme. Le statistiche tendono a notare un'incidenza alta di tale realtà: si sottolinea una certa differenza tra zone rurali (convivenze più scarse) e zone urbane (ad esempio in Europa, Asia, America Latina). La convivenza è più comune in Europa e in America del Nord, in crescita in America Latina, quasi inesistente nei Paesi Arabi, minore in Asia. In alcune zone dell'America Latina, la convivenza è piuttosto un'abitudine rurale, integrata nella cultura indigena (*servinacuy*: matrimonio a prova). In Africa si pratica il matrimonio a tappe, legato alla comprovazione della fecondità della donna, che implica una sorta di legame tra le due famiglie in questione. Nel contesto europeo, le situazioni della convivenza sono molto diversificate; da una parte, si risente talvolta dell'influsso dell'ideologia marxista; altrove, si configura come una opzione morale giustificata.

82. Tra le ragioni sociali che portano alla convivenza si registrano: politiche familiari inadeguate a sostenere la famiglia; problemi finanziari; disoccupazione giovanile; mancanza di un'abitazione. Da questi ed altri fattori consegue la tendenza a dilazionare il matrimonio. In tal senso, gioca un ruolo anche il timore circa l'impegno che comporta l'accoglienza dei figli (in particolare in Europa e in America Latina). Molti pensano che nella convivenza si possa "testare" l'eventuale riuscita del matrimonio, prima di celebrare le nozze. Altri indicano come motivo a favore della convivenza, la scarsa formazione sul matrimonio. Per molti altri ancora la convivenza rappresenta la possibilità di vivere insieme senza alcuna decisione definitiva o impegnativa a livello istituzionale. Tra le linee di azione pastorale proposte troviamo le seguenti: offrire, fin dall'adolescenza, un percorso che apprezzi la bellezza del matrimonio; formare operatori pastorali sui temi del matrimonio e della famiglia. Si segnala anche la testimonianza di gruppi di giovani che si preparano al matrimonio con un fidanzamento vissuto in castità.

Le unioni di fatto

83. Le convivenze *ad experimentum*, molto spesso, corrispondono ad unioni libere di fatto, senza riconoscimento civile o religioso. Si deve tener conto che il riconoscimento civile di tali forme, in alcuni Paesi, non equivale al matrimonio, in quanto esiste una legislazione specifica sulle unioni libere di fatto. Nonostante ciò cresce il numero delle coppie che non chiedono alcuna forma di registrazione. Nei Paesi occidentali – si segnala –, la società ormai non vede più questa situazione come problematica. In altri (ad esempio, nei Paesi Arabi), rimane invece molto raro un matrimonio senza riconoscimento civile e religioso. Tra i motivi di tale situazione si segnalano, principalmente nei Paesi occidentali, il mancato

aiuto da parte dello Stato, per il quale la famiglia non ha più un valore particolare; la percezione dell'amore come fatto privato senza ruolo pubblico; la mancanza di politiche familiari, per cui si percepisce lo sposarsi come una perdita economica. Un problema particolare è costituito dagli immigrati, soprattutto quando illegali, perché temono di essere identificati come tali nel momento in cui cercassero riconoscimento pubblico del loro matrimonio.

84. Legata al modo di vita dell'Occidente, ma diffusa anche in altri Paesi, appare un'idea di libertà che considera il legame matrimoniale una perdita della libertà della persona; incide la scarsa formazione dei giovani, che non pensano sia possibile un amore per tutta la vita; inoltre, i media promuovono ampiamente questo stile di vita tra i giovani. Spesso, la convivenza e le unioni libere sono sintomo del fatto che i giovani tendono a prolungare la loro adolescenza e pensano che il matrimonio sia troppo impegnativo, hanno paura davanti a un'avventura troppo grande per loro (cf. Papa Francesco, *Discorso ai fidanzati del 14 febbraio 2014*).

85. Tra le possibili linee di azione pastorale, al riguardo, si ritiene essenziale aiutare i giovani ad uscire da una visione romantica dell'amore, percepito solo come un sentimento intenso verso l'altro, e non come risposta personale ad un'altra persona, nell'ambito di un progetto comune di vita, in cui si dischiude un grande mistero e una grande promessa. I percorsi pastorali devono farsi carico dell'educazione all'affettività, con un processo remoto che inizi già nell'infanzia, come anche di un sostegno ai giovani nelle fasi del fidanzamento, mostrandone il rilievo comunitario e liturgico. Occorre insegnare loro ad aprirsi al mistero del Creatore, che si manifesta nel loro amore, perché comprendano la portata del loro consenso; bisogna ricuperare il legame tra famiglia e società, per uscire da una visione isolata dell'amore; infine, si deve trasmettere ai giovani la certezza che non sono soli nel costruire la propria famiglia, perché la Chiesa li affianca come "famiglia di famiglie". Decisiva, al riguardo, è la dimensione della "compagnia", mediante la quale la Chiesa si manifesta come presenza amorevole, che si prende particolare cura dei fidanzati, incoraggiandoli a farsi compagni di strada, tra loro e con gli altri.

2) Relatio ante disceptationem (6 ottobre)

3. Le situazioni pastorali difficili

c) Le convivenze e i matrimoni civili

Com'è stato rilevato dalle risposte al Questionario e riassunto nell'*Instrumentum Laboris*, le situazioni difficili o irregolari sono diverse e non si può stabilire per tutte in forma rigida il medesimo percorso (cf n. 52) occorre discernere caso per caso. In tal senso, una dimensione nuova della pastorale familiare odierna, consiste nel cogliere la realtà dei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, anche delle convivenze. Infatti, quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di resistere nelle prove, e può essere vista come un germe da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio. Molto spesso invece la convivenza si stabilisce non in vista ad un possibile futuro matrimonio, ma senza alcuna intenzione di stabilire un rapporto istituzionale.

La Chiesa non può non cogliere anche in situazioni, a prima vista lontane da criteri rispondenti al Vangelo, un'opportunità per farsi accanto alle persone al fine di farle arrivare ad una consapevole, vera e giusta decisione circa il loro rapporto. Non c'è alcuna situazione umana che non possa diventare per la Chiesa occasione per trovare linguaggi adeguati a far comprendere il valore dell'unione matrimoniale e della vita familiare alla luce del Vangelo. La sfida che ci è posta oggi, consiste nel riuscire a mostrare quel meglio che spesso non si coglie o si è incapaci di cogliere.

3) Relatio post disceptationem (13 ottobre)

Il discernimento dei valori presenti nelle famiglie ferite e nelle situazioni irregolari

18. In questa luce, vanno anzitutto ribaditi il valore e la consistenza propria del matrimonio naturale. Alcuni si domandano se sia possibile che la pienezza sacramentale del matrimonio non escluda la possibilità di riconoscere elementi positivi anche nelle forme imperfette che si trovano al di fuori di tale realtà nuziale, ad essa comunque ordinate. La dottrina dei gradi di comunione, formulata dal Concilio Vaticano II, conferma la visione di un modo articolato di partecipare al *Mysterium Ecclesiae* da parte dei battezzati.

19. Nella medesima prospettiva, che potremmo dire inclusiva, il Concilio dischiude anche l'orizzonte in cui si apprezzano gli elementi positivi presenti nelle altre religioni (cf. *Nostra Aetate*, 2) e culture, nonostante i loro limiti e le loro insufficienze (cf. *Redemptoris Missio*, 55). Dallo sguardo rivolto alla sapienza umana presente in esse, infatti, la Chiesa apprende come la famiglia venga considerata universalmente forma necessaria e feconda di convivenza umana. In tal senso, l'ordine della creazione, in cui affonda le radici la visione cristiana della famiglia, si dispiega a livello storico, nelle diverse espressioni culturali e geografiche.

20. Rendendosi dunque necessario un discernimento spirituale, riguardo alle convivenze e ai matrimoni civili e ai divorziati risposati, compete alla Chiesa di riconoscere quei semi del Verbo sparsi oltre i suoi confini visibili e sacramentali. Seguendo lo sguardo ampio di Cristo, la cui luce rischiarava ogni uomo (cf. *Gv* 1,9; cf. *Gaudium et Spes*, 22), la Chiesa si volge con rispetto a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto e imperfetto, apprezzando più i valori positivi che custodiscono, anziché i limiti e le mancanze.

Verità e bellezza della famiglia e misericordia

21. Il Vangelo della famiglia, mentre risplende grazie alla testimonianza di tante famiglie che vivono con coerenza la fedeltà al sacramento, con i loro frutti maturi di autentica santità quotidiana nutre pure quei semi che ancora attendono di maturare, e deve curare quegli alberi che si sono inariditi e domandano di non essere trascurati.

22. In tal senso, una dimensione nuova della pastorale familiare odierna, consiste nel cogliere la realtà dei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, anche delle convivenze. Infatti, quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di resistere nelle prove, può essere vista come un germe da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio. Molto spesso invece la convivenza si stabilisce non in vista di un possibile futuro matrimonio, ma senza alcuna intenzione di stabilire un rapporto istituzionale.

23. Conforme allo sguardo misericordioso di Gesù, la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta.

Il positivo nelle unioni civili e nelle convivenze

36. Una sensibilità nuova della pastorale odierna, consiste nel cogliere la realtà positiva dei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, delle convivenze. Occorre che nella proposta ecclesiale, pur presentando con chiarezza l'ideale, indichiamo anche elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più a tale ideale.

37. È stato anche notato che in molti paesi un "crescente numero di coppie convivono *ad experimentum*, senza alcun matrimonio né canonico, né civile" (*Instrumentum Laboris*, 81). In Africa questo avviene specialmente nel matrimonio tradizionale, contratto fra famiglie e spesso celebrato in diverse tappe. Di fronte a tali situazioni, la Chiesa è chiamata ad essere "sempre la casa aperta del Padre [...] dove c'è posto per ciascuno con la sua via faticosa" (*Evangelii Gaudium*, 47) e a venire incontro a chi sente la necessità di riprendere il suo cammino di fede, anche se non è possibile celebrare il matrimonio canonico.

38. Anche in Occidente è in continua crescita il numero di coloro che, dopo aver vissuto insieme da lungo tempo, chiedono la celebrazione del matrimonio in Chiesa. La semplice convivenza è spesso scelta a causa della mentalità generale, contraria alle istituzioni ed agli impegni definitivi, ma anche per l'attesa di una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso). In altri paesi le unioni di fatto sono molto numerose, non per motivo del rigetto dei valori cristiani sulla famiglia e sul matrimonio, ma soprattutto per il fatto che sposarsi è un lusso, cosicché la miseria materiale spinge a vivere in unioni di fatto. Anche in tali unioni è possibile cogliere autentici valori familiari o almeno il desiderio di essi. Occorre che l'accompagnamento pastorale parta sempre da questi aspetti positivi.

39. Tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza. A questo scopo è importante la testimonianza attraente di autentiche famiglie cristiane, come soggetti dell'evangelizzazione della famiglia.

4) Relatio synodi (18 ottobre)

Cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze

41. Mentre continua ad annunciare e promuovere il matrimonio cristiano, il Sinodo incoraggia anche il discernimento pastorale delle situazioni di tanti che non vivono più questa realtà. È importante entrare in dialogo pastorale con tali persone al fine di evidenziare gli elementi della loro vita che possono condurre a una maggiore apertura al Vangelo del matrimonio nella sua pienezza. I pastori devono identificare elementi che possono favorire l'evangelizzazione e la crescita umana e spirituale. Una sensibilità nuova della pastorale odierna, consiste nel cogliere gli elementi positivi presenti nei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, nelle convivenze. Occorre che nella proposta ecclesiale, pur affermando con chiarezza il messaggio cristiano, indichiamo anche elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più ad esso.

(voti: **placet 125, non placet 54** su 183; i voti mancanti vanno considerati astensioni)

42. È stato anche notato che in molti Paesi un «crescente numero di coppie convivono *ad experimentum*, senza alcun matrimonio né canonico, né civile» (*Instrumentum Laboris*, 81). In alcuni Paesi questo avviene specialmente nel matrimonio tradizionale, concertato tra famiglie e spesso celebrato in diverse tappe. In altri Paesi invece è in continua crescita il numero di coloro dopo aver vissuto insieme per lungo tempo chiedono la celebrazione del matrimonio in chiesa. La semplice convivenza è spesso scelta a causa della mentalità generale contraria alle istituzioni e agli impegni definitivi, ma anche per l'attesa di una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso). In altri Paesi, infine, le unioni di fatto sono molto numerose, non solo per il rigetto dei valori della famiglia e del matrimonio, ma soprattutto per il fatto che sposarsi è percepito come un lusso, per le condizioni sociali, così che la miseria materiale spinge a vivere unioni di fatto.

(voti: **placet 143, non placet 37** su 183; i voti mancanti vanno considerati astensioni)

43. Tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza. A questo scopo è importante la testimonianza attraente di autentiche famiglie cristiane, come soggetti dell'evangelizzazione della famiglia.
(voti: **placet 162, non placet 14** su 183; i voti mancanti vanno considerati astensioni)

[FF / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=388>]